

**1^ Timoteo 6: 11** Ma tu, uomo di Dio, fuggi queste cose, e **ricerca la giustizia, la pietà, la fede, l'amore, la costanza e la mansuetudine.** **12** Combatti il buon combattimento della fede, afferra la vita eterna alla quale sei stato chiamato e in vista della quale hai fatto quella bella confessione di fede in presenza di molti testimoni. **13** Al cospetto di Dio che dà vita a tutte le cose, e di Cristo Gesù che rese testimonianza davanti a Poncio Pilato con quella bella confessione di fede, **14** ti ordino di osservare questo comandamento da uomo senza macchia, irreprensibile, fino all'apparizione del nostro Signore Gesù Cristo, **15** la quale sarà a suo tempo manifestata dal beato e unico sovrano, il Re dei re e Signore dei signori, **16** il solo che possiede l'immortalità e che abita una luce inaccessibile; che nessun uomo ha visto né può vedere; a lui siano onore e potenza eterna. Amen.

Forse la frase che colpisce di più in questo testo è il riferimento al buon combattimento. Quante volte lo abbiamo sentito citare durante le predicazioni che hanno accompagnato il funerale di qualche credente che aveva compreso come la nostra risposta di fede a Gesù Cristo deve essere totale.

Prendersi un impegno con qualcuno o per qualcosa non è sicuramente facile e prendersi delle responsabilità scoraggia perché significa mettere la nostra faccia per quello che diciamo di essere.

Anche se Paolo scrive questa lettera personale a Timoteo noi riusciamo ad avere degli insegnamenti che possono andare oltre la persona di Timoteo stesso ed essere riferibili a tutti i cristiani perché sono indicazioni di vita che sono indispensabili per coloro che hanno un compito di guida per la comunità, ma che sarebbero necessarie anche per ogni altro credente.

Il buon combattimento si sviluppa tra la fuga e la ricerca, fuga da tutto ciò che è diverso dagli insegnamenti di Gesù Cristo<sup>1</sup> e dall'avidità<sup>2</sup> e ricerca di giustizia, pietà, fede, amore, costanza e mansuetudine; quella che si deve

---

<sup>1</sup> 1^ Timoteo 6, 3

<sup>2</sup> 1^ Timoteo 6, 9-10

percorrere è una linea di condotta ferma che è impegnativa e comporta fatica e coerente ricordo del nostro battesimo d'acqua e della confessione di fede che abbiamo pronunciato.

Forse è stato proprio il periodo della nostra vita in cui abbiamo ricevuto il battesimo di spirito che abbiamo iniziato a prepararci per il buon combattimento della fede; è stato in quel periodo che abbiamo cominciato a mettere a fuoco come la Parola di vita del Signore non può essere soggetta a mercanteggiamenti o compromessi.

Timoteo quando ha pronunciato la sua confessione di fede battesimale, proprio come noi lo ha fatto di fronte a tanti testimoni ma principalmente al cospetto di Dio e nella memoria di quello che è stato il sacrificio di Cristo.

Come Gesù ha fatto la sua confessione di fede con la bocca e con la vita noi siamo chiamati alla coerenza, che non è moralismo o formalismo ma piuttosto mettere in pratica quello che diciamo di credere.

Il percorso è impegnativo, ma non impossibile ma il rischio non è solo in quello che viene mostrato con l'evidente contrasto tra chi segue la Parola di Dio e chi invece predica altre dottrine, non è solo quello di fare del denaro un idolo, ma è anche l'uso improprio della Parola di Dio per giustificare moralismi che non appartengono né alla Bibbia né a Cristo.

Timoteo viene solennemente incaricato di osservare il comandamento che nella giustizia non ricerca il giudizio ma vivere secondo le istruzioni che abbiamo ricevuto dal Cristo, la compassione che rende vicino a noi il nostro

prossimo, la fiducia nelle promesse di Dio, la costanza in una vita vissuta nella fede e la mansuetudine come capacità di affrontare le scelte della vita cercando di smorzare i conflitti.